L'ECO DI BERGAMO.it

Domenica 29 Marzo 2009

Tre donne del Medioevo per riscoprire Città Alta

Insolito documentario della regista bergamasca Daniela Persico
Tre attrici recitano testamenti conservati alla Mai tra arte e fede

Il suo primo film-documentario sulla Bergamo medievale ha vinto il concorso «Fuoriformato» indetto dalla Provincia di Milano. Medioevo e cinema sono le sue due passioni. Sin da piccola la giovane regista bergamasca Daniela Persico è cresciuta in contesti, come la sede della scuola elementare di Città Alta presso il Chiostro di San Francesco, che - come constata lei stessa - hanno fatto nascere in lei «un'attenzione abbastanza inconsapevole» verso questa età storica e la sua cultura. Dopo la laurea in Storia e letteratura medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Persico ha iniziato a scrivere recensioni cinematografiche per un quotidiano nazionale e a occuparsi del festival milanese «Filmmaker». Finché è riuscita a coniugare le sue due passioni in Et mondana ordinare, il progetto con cui l'anno scorso ha vinto il concorso milanese, trovando così i finanziamenti necessari per concretizzarlo, e che ha iniziato a «girare» in siti monumentali di Bergamo e provincia la scorsa estate, incontrando la collaborazione della Diocesi di Bergamo, del

Consorzio della Misericordia Maggiore e del ristoratore Roberto Amaddeo. Riprese che la regista, con l'aiuto produzione Giovanni Maderna e il direttore della fotografia Pierluigi Laffi, sta concludendo proprio in questi giorni in Città Alta.
«Il documentario - annuncia Persico - include parti di finzione, dura meno di un'ora e sarà pronto a maggio per essere presentato in una serata a Bergamo e in festival internazionali della prossima estate».
«In particolare - continua - evidenzia i testamenti di tre donne bergamasche vissute tra fine Duecento e metà Trecento, scelti tra quelli conservati nella Biblioteca civica Angelo Mai: testimonianze molto particolari che permettono di mettere a confronto la nostra esistenza e quelle di tre diversi spiriti femminili vissuti in un'epoca molto distante da quella attuale e animati da una profonda tensione religiosa. L'idea mi è venuta sulla base della tesi di un'amica, Maddalena Vicini, e degli studi della storica Maria Teresa Brolis». E si fonda su ulteriore documentazione storica, tra cui gli studi di Cortesi e Faga Plebani sulla vita di Santa Grata.
Come spiega la regista, il film-documentario si apre con una suggestiva Processione della Luce. Le tre attrici di teatro Sara Masotti, Laura Pizzirani e Angela Dematté recitano rispettivamente il testamento della nubile Anexia («che sensuale e decisa seppe amministrare da sola le sue terre»), quello della vedova Adeleita («che molto giovane e ricca lasciò tutti i suoi averi alle fanciulle povere di Città Alta perché potessero disporre di una dote e scegliere liberamente tra matrimonio e convento»), quello di Grazia d'Arzago («badessa del Monastero di Santa Grata in via Arena che scrisse la vita della stessa Santa»). A questi testi, che terminano con la comune formula «Et mondana ordinare» e per loro natura hanno un contenuto «abbastanza arido», se ne aggiungono altri tra i più noti della letteratura medievale, di Eloisa e di Santa Caterina da Siena. A fare da cornice, in modo studiato per ogni personaggio, le fedeli ambientazioni storico-artistiche del Chiostro di San Francesco, delle pareti trecentesche e dei matronei della Basilica di Santa Maria Maggiore, di opere d'arte di età medievale come gli affreschi della Chiesa di San Giorgio ad Almenno San Salvatore.
Elisabetta Calcaterra

29/03/2009